

È la devolution di Calderoli No grazie, 'cca nisciuno è fesso

RENZO ARBORE
Al sud diciamo
«'cca nisciuno è fesso»

Più che difensore della Costituzione io sono addirittura patriota. Sono stato il primo a fare un programma in tv dal titolo Telepatria internazionale. Niente paura siamo italiani. Lo feci mi pare nell'83, prima di *Quelli della notte*, e ricordo che un intellettuale come Cavallari, allora direttore del Corriere della Sera, mi chiese: ma lei come ha fatto a intuire che si tornerà al discorso della patria? La mia affezione all'unità e alla Costituzione è provata. Ed è la priorità, poi l'abbassare il numero dei senatori e deputati è la «secondarietà». E poi noi meridionali, non solo i napoletani, abbiamo uno slogan che dice «'cca nisciuno è fesso»: credo sia efficace per far capire lo spirito con il quale vogliamo farci accettare la devolution.

musicista, presentatore, autore



CARLO BERNARDINI
Si al referendum?
Un gesto inconsulto

La carta costituzionale del '48 è il testo giuridico più denso e più carico di significato della nostra storia recente. Abolirlo così mi sembra un atto inconsulto. Mi ribello all'idea che ci si possa recare alle urne e con una crocetta abrogare 60 anni di storia repubblicana. Si tratta di un gesto addirittura contrario al senso comune. Dalla nostra attuale Costituzione mi sono sentito e mi sento totalmente garantito.

fisico

BERNARDO BERTOLUCCI
Nella Costituzione
c'è l'identità di noi
italiani

L'ignoranza e l'amnesia sul passato del nostro paese distillate quotidianamente dai mezzi televisivi nella testa degli italiani tentano ora di snaturare la prova più autentica della nostra identità storica, la Costituzione. Anche per questo trovo importantissima una forte vittoria dei No.

regista



PAOLO FABBRI
No, ma la Costituzione
va aggiornata

Penso che il referendum sia tuttora uno strumento democratico vivo ed efficace per questo mi reherò alle urne e voterò convintamente no. E tuttavia sono convinto che la nostra Costituzione abbia bisogno di urgenti modifiche. Il mio sarà dunque un No propositivo nella speranza che dopo il voto la questione dell'ammendamento della Carta del '48 non venga seppellita come invece sta purtroppo accadendo con la legge elettorale. Una legge vergognosa della cui abrogazione più nessuno parla.

semiologo

MARIO BRUNELLO
Mettiamo in pratica
questa Costituzione

Voto no perché in un periodo come questo non riesco a vedere come nessuna delle due fazioni possa apportare modifiche migliorative alla Costituzione. In secondo luogo credo che la maggioranza degli italiani non la conosca per cui non può decidere se qualsiasi intervento è meglio o peggio. Per un po' di tempo sarebbe bene fare una grande diffusione sull'argomento e tornare all'attuazione pratica degli articoli soprattutto della prima parte della Costituzione: nelle scuole, nei posti di lavoro e di divertimento. Lo si vede da quello che succede spesso negli stadi e va contro gli articoli della Costituzione: quando la libertà di espressione viene sopraffatta o maltrattata non si può dire che la gente conosce il testo costituzionale, penso che per cambiarlo ci vorrebbe un tessuto sociale più preparato. Oltre tutto non mi fido per niente della modifica dell'ex governo che assegna più poteri, troppi, al premier.

violoncellista



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

CAPAREZZA
Il federalismo
della destra fa
danni

Certo che sono contrario a questa riforma costituzionale, ne scrivo anche nel mio sito internet (nella sezione «rez-zilario» di www.caparezza.com, ndr). Fondamentalmente perché, prima di tutto, i costituzionalisti che ne sanno più di noi sono assolutamente contrari. Poi ho la netta convinzione che questo federalismo che vogliono portare avanti sia dannoso e non è vero che è stato sperimentato in altri Stati. Infine un premierato così forte come non mi piace: non ha più senso il presidente della Repubblica e accentra troppi poteri nelle mani di un premier.

rapper



JURY CHECHI
Calderoli
che vuole il sì
non mi lascia
tranquillo

Io non ho dubbi. Andrò a votare e voterò no. La Costituzione va sicuramente modificata, ma la riforma del precedente governo è fatta per gli interessi di pochi, non nell'interesse dell'Italia. Con tutto il rispetto sapere che il padre fondatore di questa riforma è Calderoli, ministro che si è



dovuto dimettere per fatti incresciosi, non mi lascia tranquillo. Confrontarlo con i grandi personaggi che hanno firmato la Costituzione fa venire i brividi e pensare che i vecchi a volte sono molto meglio dei giovani».

olimpionico di ginnastica

MAURIZIO CROZZA
Come fidarsi se la riforma
l'ha scritta un odontotecnico?

Voto no, certo. Come posso fidarmi io di un odontotecnico che ha riscritto la Costituzione? E dire che non vogliono che un comico di Genova vada in televisione.

comico

EMMA DANTE
Penso alla sanità: crea
cittadini diseguali

Voto no. Il fatto che questa legge sia venuta dalla Lega mi basta per dire che non sono d'accordo anche perché ci sono un sacco di punti su cui sono contraria. Vogliono decentralizzare sempre più il potere su un paese già spaccato, lo vogliono spaccare sempre più, e lo trovo grave. Lo abbiamo visto dalle elezioni che l'Italia è fatta di tante piccole regioni e non c'è un'unità vera e propria. Ad esempio sulla sanità bisogna stare davvero attenti: la gestione di un ospedale a Palermo è molto diversa dalla gestione a Milano, la sanità del sud continua a essere enormemente distante da come viene gestita al nord, la sanità tocca tutti, con questo disegno i cittadini sarebbero diseguali e significherebbe spaccare ulte-

riormente il paese. Inoltre costerebbe tanti soldi a un'Italia che esce da una crisi finanziaria e credo si possa evitare di spendere altri finanziamenti per convertirli verso spese più urgenti.

attrice

MICHELE CILIBERTO
Premierato forte
e devolution: una sciagura

Di questa discutibile riforma sono due gli aspetti che mi inquietano maggiormente: i poteri del premier e la devolution. Da un lato si rafforza oltre misura il ruolo del presidente del consiglio perseguendo un disegno accentratore e illiberale e dall'altro si spezzetta l'Italia in venti micro-realtà regionali litigiose e inconcludenti. Tutto questo è una sciagura. Il nostro è un paese vario e multiforme certo, ma questa diversità va governata non lasciata a se stessa.

docente universitario

FRANCA RAME
Questa
Costituzione
ha dato dignità
alle donne

Decisamente no. Innanzi tutto la Costituzione ha dato il voto alle donne, ha elevato il livello ci ha dato la dignità e quindi dobbiamo difenderla. Basterebbe questo per essere a favore all'attuale testo costituzionale, ma ricordiamo anche il pericolo dell'accen-



tramento di potere nelle mani del premier. Piuttosto, provo grande rammarico per non essere riuscita a organizzare una manifestazione a piazza Montecitorio con tutte le donne che lavorano al governo, alla Camera, al Senato, ma anche in posti come in Provincia, in Comune e così via: penso che avrebbe avuto un certo effetto, se ne sarebbe parlato. Lo vedo dal parrucchiere, tra le persone ci sono ancora molti interrogativi e dubbi. Ho fatto l'impossibile, ma purtroppo la sinistra non si è mossa. Manca di fantasia.

attrice e senatrice

CARLA RAVAIOLI
È la devolution
delle
disuguaglianze

La creazione di palesi disuguaglianze, in aperta violazione dei principi fondativi della nostra Costituzione. Tra regioni ricche e regioni povere nella possibilità di garantire diritti primari, relativi a salute, scuola, sicurezza; tra cittadini di ceto diverso per quantità e qualità dei servizi fruibili: tra italiani e immigrati nell'accesso agli stessi beni sociali. È certo uno dei più gravi rischi che la riforma berlusconiana comporta. Ma c'è un altro aspetto. Riduzione del doposcuola, taglio delle prestazioni sanitarie, peggioramento dell'assistenza ad anziani e disabili: a chi toccherebbe supplire adeguatamente? Ovvio, alle donne. Perché questo nel nostro paese è ancora il «senso comune». Perché nonostante lo straordinario cammino compiuto dalle italiane, cui proprio la Costituzione ha fornito legittimazione e supporto, una piena parità di diritti civili e sociali è per loro ancora lontana. La cultura patriarcale ha radici antiche e tenaci, ed è sempre pronta a risorgere, magari in sembianze di «devolution». Non creando, ma recuperando e aggravando la più antica delle disuguaglianze: quella tra i sessi. Oltre a tutte le validissime ragioni del popolo italiano per votare No, le donne ne hanno una in più. Che d'altronde non vale per loro soltanto. Non diceva Marx che il livello di civiltà di un paese si misura sulla condizione femminile?

scrittrice

ERMANNO REA
Una riforma
antidemocratica
e autoritaria

Il mio sarà un No secco. Si tratta di una riforma chiaramente ispirata da una cultura antidemocratica e autoritaria. Si consegna tutto il potere nelle mani del primo ministro senza nessuna attenzione all'equilibrio fra poteri. Questo ci allontana proprio da quella tradizione di democrazia occidentale a cui, almeno a parole, si dice di appartenere.

scrittore

FRANCESCA SANVITALE
Si a innovazioni
Però con cautela

Il mio No nasce dal grande rispetto per la nostra Costituzione. L'ho vista nascere e ha accompagnato la crescita civile del nostro paese, assumendo un grande valore simbolico. Non sono contraria a innovazioni ma ci vuole cautela. Molto cautela. L'esempio è la Costituzione americana che, pur essendo il più antico documento costituzionale scritto del mondo, è stato modificato poche, e meditate, volte.

scrittrice

DARIO VERGASSOLA
L'ha fatta Calderoli?
Allora no

Dico di no solo perché ci ha messo le mani Calderoli. Senza sapere né leggere né scrivere mi basta sapere che una cosa l'ha fatta lui per fare l'esatto contrario.

comico

dichiarazioni raccolte da
Marco Innocente Furina, Massimo Franchi,
Alberto Gedda, Stefano Miliani, Maria Serena Palteri

CAMICIE VERDI

Un film di Claudio Lazzaro

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

in edicola con l'Unità
a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IRASEVOLI Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO